Anno XI. **Mercoledì, 10 Febbraio 1858** **N. 41.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5**.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10**.

TORINO, 9 FEBBRAIO

LE ALLEANZE EUROPEE

Egli è omai più di un anno che gettando uno sguardo sul componimento delle leghe politiche fra le grandi potenze europee, affermavamo che tutto era incerto, che ogni gabinetto stava come alla vedetta per riconoscere da qual parte dovesse spiegare le vele con isperanza di maggior vantaggio. L'alleanza anglo-francese aveva ricevuto tali scosse che da una parte e dall'altra si faceva il quesito, se durasse tuttavia e per quanto tempo ancora? La Russia teneva il broncio all'Austria, civettava colla Francia, era in istato di aperta diffidenza verso l'Inghilterra, cercava di mantenere la Prussia come minore pianeta nella sua orbita, e chiamava tutta questa attitudine una politica di raccoglimento. A Vienna e Berlino si vantavano oltremodo i pochi casi di reciproco accordo nelle questioni politiche per meglio coprire i gravi dissidii che corrono intorno alle più importanti questioni politiche. La civetteria fra Parigi e Pietroburgo aveva per conseguenza e contrapposto un'eguale manovra fra Londra e Vienna, di cui in Inghilterra però non si dissimulava il carattere poco serio, ben sapendosi che le opinioni della nazione inglese poco s'accordano coi metodi dispotici e colle tendenze papistiche di Vienna; mentre in quest'ultima capitale si cercava di dare a quelle apparenze tutta la gravità di un profondo e ponderato calcolo politico. Tra la Francia e l'Austria il buon accordo non oltrepassò quello delle convenienze diplomatiche, ed anche queste ebbero qualche smacco che Vienna fu sempre disposta a tacitare ed ignorare. I rapporti tra la Francia e la Prussia, tra l'Inghilterra e la Prussia furono costantemente segnalati da certa freddezza ed indifferenza, di cui era cagione forse il poco conto che si faceva del gabinetto prussiano, ispirato da una politica debole e tentennante. I minori stati attenendosi a mantenere cordiali rapporti con quelle potenze che per un motivo o per l'altro potevano essere propizie alla loro politica, sia di conservazione, sia di progresso, erano costretti a stare all'erta per non impegnarsi, loro malgrado e senza accorgersi, in vie contrarie ai loro interessi.

Questa posizione era dipendente dal discioglimento irrevocabile della Santa Alleanza e dalla circostanza che quando ebbe luogo questo evento, non vi era in pronto un altro sistema preponderante di confederazioni che esercitasse sull'Europa un'eguale autorità come quello. Per qualche tempo si poteva credere che alla Santa Alleanza, rappresentata dal 1815 al 1854 principalmente dalla Russia, Austria e Prussia, e che aveva per iscopo la conservazione della preponderanza del principio monarchico, legittimo ed assoluto, in Europa, fosse surrogata l'alleanza anglo-francese che desse sul nostro continente la preponderanza al principio democratico, personificato, qui in una dinastia innalzata per il suffragio universale, là nella monarchia costituzionale, accettando la divisione territoriale del 1815 solo come un punto d'appoggio per la ricostruzione dell'Europa sopra quel nuovo principio. Ma ben presto si vide che le speranze concepite in questo senso non avevano alcun solido fondamento, e gli interessi contrarii al principio che doveva far prevalere quell'alleanza, furono abbastanza forti per impedire che questa si cementasse, sebbene non abbastanza per ripristinare il principio della Santa Alleanza cogli stessi antichi o con nuovi campioni.

La guerra colla Russia diede l'ultimo crollo a questa lega dei principi assoluti contro i popoli; ma la pace di Parigi sconquassò anche la nuova lega che doveva subentrare col nuovo principio. Per l'Inghilterra la pace fu prematura; il principio democratico non ebbe alcuno sviluppo logico, e persino nella sola parte insignificante che poteva avere ancora effetto, nei principati danubiani vuolsi sia sagrificato. I successivi avvenimenti spogliarono a poco a poco l'alleanza anglo-francese del suo prestigio; ora per un motivo reale, ora per un pretesto si manifestavano di qua e di là della Manica sintomi di freddezza. Al punto in cui siamo, chi osa ancora paragonare il presente stato dell'alleanza anglo-francese all'intimità che regnava fra le due potenze, allorchè fu risolta la spedizione di Crimea? I giornali governativi dell'uno e dell'altro paese si sforzano bensì di dimostrare che l'alleanza sussiste tuttora; ma la realtà dei fatti non si può cancellare. In Francia ove sono i campioni dell'alleanza inglese? La massa della nazione francese che sostiene il governo imperiale perchè gli rappresenta e guarentisce l'ordine e la stabilità, è dessa favorevole all'alleanza inglese? I fogli semi-ufficiali della Francia, sostenendo con parole la convenienza dell'alleanza inglese, l'hanno però minata con maggior efficacia che qualunque altro fatto, mediante le acri loro polemiche coi fogli liberali ed indipendenti dell'Inghilterra, e certamente la lettura di simili polemiche non ha cancellato i pregiudizi radicati nel popolo francese contro l'Inghilterra per una serie di secoli. Le dichiarazioni favorevoli all'alleanza dovettero in tale stato di cose passare inosservate e senza effetto, quasi come non fossero sincere e suggerite solo dalle convenienze politiche, mentre gli articoli ostili penetrano nell'intimo cuore della nazione e vi fanno vibrare una corda antica, ma non logora. Gli indirizzi dell'esercito in occasione dell'ultimo attentato ne sono una prova. Se guardiamo ai partiti politici attivi in Francia, chi fra di loro è sinceramente amico dell'Inghilterra? I bonapartisti puri? Ma son dessi appunto che ispirano gli accennati articoli ostili. I legittimisti? Presso costoro, l'odio contro l'Inghilterra è ereditario come i loro pregiudizii aristocratici e clericali. Gli orleanisti? Costoro non hanno dimenticato che lord Palmerston non è mai stato loro amico, e a torto o a ragione lo incolpano di aver fomentato l'opposizione che condusse al 24 febbraio 1848. I repubblicani moderati? Ebbero una passeggiera inclinazione quando l'alleanza anglo-francese sembrava destinata a far trionfare in Europa la democrazia; ma ora? I repubblicani rossi? Hanno dedicato l'Inghilterra all'esecrazione del mondo, e ne hanno pronosticato la prossima rovina.

Chi rimane dunque in Francia per sostenere l'alleanza inglese? L'imperatore Napoleone III; realmente crediamo che la sola sua volontà ha impedito finora maggiori sconcerti.

Se volgiamo lo sguardo in Inghilterra, non v'ha dubbio che quivi si desidera di essere, in particolare nelle presenti congiunture, in buona armonia colla Francia. È un sentimento di convenienza, un calcolo d'interesse e nulla più; il sistema del governo francese non incontra l'aggradimento dell'opinione pubblica in Inghilterra; gli indirizzi militari a Parigi hanno indispettito la nazione inglese; lord Palmerston stesso si lasciò sfuggire incaute parole di diffidenza, e il *Morning Post* con difese poco abili e affatto insostenibili cercò di attenuare l'effetto della imprudenza nei discorsi e negli indirizzi, e adducendo insussistenti nozioni, come per esempio che il *Moniteur* stampò quegli indirizzi in fretta, senza esame o quasi all'insaputa del governo, aggravò il male. I discorsi dell'opposizione nel parlamento, gli acri giudizi sugli ultimi atti del governo francese, sono una ulteriore dimostrazione che l'alleanza francese in Inghilterra non oltrepassa i limiti del mondo ufficiale. L'inescusabile, ed insensata licenza del linguaggio del sig. Roebuck, trincerato dietro l'immunità parlamentare, non ha certamente contribuito ad attenuare il male che accenniamo.

Questo stato di cose è senza dubbio una sventura per l'Europa, e gli uomini di sincere opinioni liberali ne sono addolorati e vorrebbero pure persuadersi che le cose fossero diversamente; ma non giova illudersi, i fatti sono chiari, e ogni giorno si fanno più manifesti.

A fronte però di questa lamentevole scissura, non si è formato alcun nuovo nodo, e se ben consideriamo la situazione delle singole grandi potenze dell'Europa, riconosciamo che il carattere manifesto del presente momento è lo isolamento per ciascuna. Nonostante le apparenze, l'Inghilterra non è meglio alleata coll'Austria che colla Francia; non vi è tanta ruggine come dal 1848 sino allo scorso anno, ma neppure vero accordo e simpatia; la Russia si tiene da se stessa in uno stato di isolamento, e la Prussia, stante la posizione precaria della corona in questo momento, non spiega alcun deciso carattere politico. Le quistioni dei principati danubiani, della navigazione del Danubio, e la politica italiana tengono più che mai divisa la Francia dall'Austria; insomma nonostante i convegni di Osborne, di Stuttgard e di Weimar non si vede in alcun luogo operarsi un deciso riavvicinamento politico. Singole questioni dividono le grandi potenze fra di loro; due che siano collegate fra di loro per un grande principio o scopo comune, che cancellasse o facesse tacere tutte le minori differenze, non esistono. Havvi un'occulta cagione che produce questo stato di cose? D'ordinario gli uomini sono indecisi, quando l'avvenire pare loro incerto. In Europa solo Napoleone III ha il mezzo di far cessare quest'incertezza, pronunciandosi arditamente e con fiducia per un principio che abbia avvenire e forza; in tal caso l'alleanza preponderante si formerebbe di nuovo ad un tratto e quel principio non tarderebbe a prevalere. Se egli lo possa o lo voglia, se egli sia in posizione di sottrarsi alla fatale necessità che pesa sulle altre potenze, non istà a noi il giudicare, sebbene siamo inclinati a crederlo.

Parlamento inglese. — Dal dibattimento che ha avuto luogo nella camera dei comuni il 5 corrente sulla questione dei rifugiati politici, diamo il seguente rendiconto che togliamo dal *Morning Post*. Il signor Roebuck, che fu sovente interrotto da segni di disapprovazione della camera, si espresse nel seguente modo:

« La quistione è di sapere se vi fu qualche comunicazione fra i due governi d'Inghilterra e di Francia per riguardo all'*alien bill* o a qualche parte del codice criminale. Dopo l'attacco contro la vita dell'imperatore dei francesi comparvero nelle pagine del *Moniteur* certi indirizzi dall'esercito francese, i quali esprimevano una grande indegnazione contro l'attentato. Se le espressioni si fossero limitate a questo, avrei dato per il primo ogni mio cordiale assenso ad ogni sentimento manifestato, ma dall'esercito francese vennero accuse contro l'Inghilterra, come se gl'inglesi fossero stati complici. Il *Moniteur* deve essere considerato come il riflesso delle opinioni dell'imperatore. Ora è lo imperatore dei francesi una persona che possa dirigere contro l'Inghilterra l'accusa di essere una tana di cospiratori? Non godette egli la protezione e l'ospitalità dell'Inghilterra, e non prese vantaggio da questa protezione ed ospitalità per fare la parte di cospiratore? Non partì egli da queste coste, armato del nome del suo gran predecessore, il gran Napoleone, e non attaccò egli così armato di un gran nome e di un'aquila addomesticata il trono di Luigi Filippo? Non uccise egli un soldato che attendeva all'adempimento del suo dovere? E questi è l'uomo che nelle pagine del *Moniteur* dirige accuse contro l'Inghilterra, e dobbiamo noi soffrire che tali imputazioni rimangano senza notizia e senza risposta? Ma ciò non è tutto. Il conte Morny ha voluto accusare, nel corpo legislativo, l'Inghilterra di essere complice dell'attacco; e inoltre il conte di Persigny, attuale ambasciatore d'Inghilterra, ha osato fare le stesse accuse in presenza di inglesi. E alla presenza di inglesi non gli fu data alcuna risposta, e l'unica ragione che io posso dare per questo silenzio è che le persone che lo sentirono, non comprendevano il francese. Nessuno pregia più di me l'alleanza delle due nazioni, ma tengo ancora in maggior pregio l'onore e la felicità dell'Inghilterra, e io avrei detto all'ambasciatore francese che nessuno detestava maggiormente gli assassini quanto gl'inglesi. Tutta la nostra storia lo dimostra dal principio al fine. Nessun re d'Inghilterra è caduto per mano di assassino, ma bensì qualche re di Francia. Abbiamo condannato un re alla morte, ma ciò fu fatto a cielo aperto, non privatamente, non da assassini mercenarii.

« Avrei risposto al conte di Persigny che la nazione inglese è superiore all'assassinio; che quando noi siamo in collera lo diciamo e facciamo la guerra; non facciamo attacchi occulti contro una nazione pubblica. Non cospiriamo a Londra per abbattere il governo francese, nè siamo promotori di altro che di un'aperta ed onorevole guerra. Sentii che si vogliono fare dei cambiamenti nell'*alien act*, e ciò dietro suggerimento dell'imperatore dei francesi. Non dirò nulla dell'ingratitudine di quest'uomo che ora desidera di cambiare la legge della quale egli ha così largamente approfittato. L'Inghilterra tiene il suo posto fra le nazioni della terra in conseguenza dell'asilo che offre a chicchessia. Noi siamo il rifugio dei miseri di ogni nazione. Luigi Napoleone è venuto qui; il principe Metternich è venuto qui; i Borboni

sono venuti qui; Luigi Filippo è venuto qui, ma nessuno disse per questo: «« Cambiate le vostre leggi sugli stranieri. »» Se noi cambiamo la legge, violiamo il primo principio della nostra costituzione, ci degradiamo agli occhi del mondo, non siamo quegli stessi inglesi che erano i nostri padri. Chi ha suggerito l'idea di quel cambiamento al nobile lord, che non è certamente un giureconsulto? Nell'ultimo quarto di secolo abbiamo fatto quanto era possibile per mitigare e rendere meno sanguinarie le nostre leggi criminali, ed ora dovremmo ritornare all'antica crudeltà che abbiamo allontanato? Ho letto nei fogli intorno all'insolenza del discorso del nobile lord, pronunciato al banchetto della city nello scorso novembre, e si dice che i suggerimenti della Francia sono l'effetto di quel discorso; ma Dio ci guardi, che la nazione inglese debba essere fatta responsabile di qualsiasi discorso vaporoso del nobile lord. L'imperatore dei francesi sa benissimo che ciò non è il caso, e se vi fu qualche imprudenza, essa è tutta del nobile lord e non della nazione. Noi abbiamo espresso la nostra esecrazione dell'attacco fatto contro l'imperatore dei francesi, ed ora vogliamo conoscere che cosa lo abbia indotto a volgersi in quel modo contro la nazione inglese, e a manifestare quell'ostilità mediante la stampa, i suoi ministri ed ambasciatori. »

Lord Palmerston rispose che non aveva alcuna difficoltà a presentare il dispaccio al parlamento. «« In primo luogo »» diss'egli «« mi trovo obbligato però di respingere il carico fatto al conte di Persigny, poiché egli non ha mai accusato la nazione britannica di aver simpatie per gli assassini, e di dare protezione agli assassini. Il conte di Persigny dichiarò esplicitamente e ripetutamente che in quanto ai sentimenti del suo paese, bisognava concedere ai medesimi un'ampia scusa; nel continente non conoscendosi l'indole delle nostre leggi, ed applicandosi i principii che prevalgono in altri paesi, si formano delle aspettative che per la nostra costituzione e il modo colla quale essa agisce non possono essere adempiute. Non entrerò in una prematura discussione, e a suo tempo sarò pronto ad esporre le ragioni per i cambiamenti che il governo propone. Ma deggio protestare contro la via presa dall'onorevole signore, alludendo ai violenti e smodati indirizzi fatti in Francia; egli arguirebbe che perciò il parlamento inglese non dovrebbe prendere quella determinazione, che altrimenti avrebbe trovato conveniente di adottare. Ma io gli dirò

Quis tulerit Gracchos de seditione quaerentes?

imperciocchè se havvi un uomo oltremodo inclinato ad attacchi personali e vituperosi nel suo linguaggio, tanto verso il proprio paese, come verso i paesi esteri, egli è certamente l'onorevole e dotto signore. Egli si permette ogni licenza senza freno contro ogni vivente, dentro e fuori del regno. Ci gloriamo dell'assoluta libertà della parola, e questo sentimento ci dovrebbe indurre a sorpassare alle effusioni di cui egli si lagna. Sarebbe poco dignitoso, anzi puerile per questo paese, di lasciarci sviare dall'argomento e di astenerci di fare gli opportuni cambiamenti nella legislazione, perché vi furono in Francia violenti ed intemperati indirizzi. Bisogna fare grandi concessioni all'irritazione naturalmente prodotta dalle circostanze. Invertiamo il caso, e vediamo quale sarebbe il nostro sentimento se simili atrocità fossero meditate in Francia contro il nostro sovrano? Non sarebbe sdegnato il popolo di questo paese, e non si farebbe uso di un linguaggio che oltrepassa quei modi di cortesia che l'onorevole membro crede debbano essere la regola fra le nazioni nelle loro reciproche comunicazioni? Possiamo quindi lamentare o disapprovare le violenti espressioni usate in certe parti della Francia, ma pur dobbiamo concedere qualche cosa all'irritazione, e non essere sviati dall'adottare quel contegno che crediamo il migliore. »

Il sig. Roebuck replicò dicendo che la nazione che non ebbe alcun timore di Napoleone il Grande, poteva trattare con disprezzo *Napoléon le petit.* Questa espressione dell'oratore fu interrotta dalle grida di generale disapprovazione della camera e dalle chiamate *all'ordine.* La discussione fu poi troncata, avendo dichiarato lord Palmerston che al lunedì avrebbe presentato il documento accennato.

LA QUISTIONE DEI RIFUGIATI. Leggiamo nel *Daily News*:

« Se noi potessimo presumere di dare a lord Palmerston un suggerimento, lo faremmo coll'eccitarlo a prepararsi per la discussione di lunedì con una diligente lettura della risposta fatta nel 1802 da lord Hawkesbury alla domanda del primo console, relativamente alla stampa inglese ed ai rifugiati. Il seguente passo di un'abile e dignitosa nota merita specialmente l'attenzione di uno che, come fu detto una volta nella camera dei comuni, non è ministro nè dell'Austria, nè della Francia, nè di nessun altro paese straniero, ma enfaticamente il ministro della Gran Brettagna. « Il nostro governo non ha, nè gli abbisogna altra protezione oltre quella che le leggi del paese gli somministrano, e benchè esso sia volonteroso e pronto di dare a qualunque governo straniero contro i diritti di questa natura, tutta quella protezione, che i principii delle nostre leggi e della costituzione ammettono, esso non può però consentire a riformar quelle leggi nè a cambiar la propria costituzione, per far cosa grata ad un governo straniero. »

AFFARE DEL *Cagliari*. Leggesi nel *Daily News*:

« Se i principii delle leggi internazionali non sono abbandonati come lettera morta; se la protezione accordata dal governo inglese ai sudditi inglesi, dovunque si trovino, non è una vana parola, se il parlamento della Gran Brettagna non è ridotto ad un mero consiglio per registrare i decreti di un ministero, che, essendo salito al potere come campione delle libertà inglesi, pare inclinato a ritenerlo, col trascurarle e coll'abdicarle, la condotta del gabinetto Palmerston rispetto ai due ingegneri inglesi, che sono ora sotto processo a Napoli deve essere fatta oggetto d'un immediata, diligente e minuta inchiesta parlamentare. L'*Indépendance belge* pubblicava l'altro giorno un sunto, che noi abbiamo luogo di creder esatto, del dispaccio trasmesso il 16 del passato mese dal conte di Cavour all'incaricato d'affari sardo presso la corte di Napoli, circa l'illegale cattura del *Cagliari* e della sua ciurma. Due inglesi, Watt e Park, erano macchinisti a bordo del *Cagliari*: tutto ciò, dunque, che tende a provare che la cattura del vapore era contro il diritto delle genti, tende egualmente a mostrare che l'imprigionamento ed il processo di quei due sudditi inglesi è per quello stesso diritto insostenibile ed ingiusto. »

(Qui il giornale fa un'analisi del *memorandum* del gabinetto sardo, di cui noi abbiamo pubblicato un estratto l'altro ieri, e ne loda i principii e la fermezza; quindi prosegue:)

« Questa fu la linea di condotta tenuta dal governo sardo; ma, quale è quella tenuta dall'Inghilterra? Lord Clarendon ammise nella camera dei comuni ch'egli conosceva i principii esposti dal governo sardo. Fece egli una simile affermazione di principii per parte dell'Inghilterra?

« Non una parola a questo riguardo. Egli si limitò a miserabili luoghi comuni: che i macchinisti del *Cagliari*, benchè colpevoli del delitto d'esser inglesi, non furono trattati dal governo napoletano peggio di quelli che nacquero sudditi napoletani; che nessuna pratica fu tralasciata, la quale potesse *alleviare i loro mali*; che egli crede saranno lealmente processati e speditamente rilasciati. Noi non sappiamo che un più abbietto tessuto di bassi e meschini sentimenti sia mai uscito dalle labbra di un ministro inglese. La questione non è se quegli uomini siano stati bene o male trattati, ma se era assolutamente necessario ch'essi fossero sempre tenuti prigioni; non se essi vengano processati con più durezza ed ingiustizia di quel che i napoletani, ma se abbiasi diritto di processarli in alcun modo; non se questa grande e fiera nazione debba congratularsi se dopo tutto ciò essi non saranno condannati, ma se i nostri ministri siano o no obbligati a dichiarare che e l'incarcerazione e il processo e la sentenza sono una colpa, uno scherno ed un insulto, pel quale dev'essere domandata e, se d'uopo, ottenuta colla forza un'immediata riparazione. Il paese deve cercare che i rappresentanti del popolo facciano il loro dovere a questo riguardo. Non può essere che quelli ai quali fu commesso l'onore e la dignità dell'Inghilterra sieno stati meno energici a fare il loro dovere che i ministri del piccolo regno di Sardegna. »

— Riproduciamo dal *Times* la dichiarazione fatta da lord Clarendon nella camera dei lord, circa l'affare del *Cagliari*:

« *Lord Clarendon*: So essersi detto che noi avremmo potuto prendere delle misure più energiche; ma noi non abbiamo il diritto di domandare al governo napoletano che si allontani dalla via prescritta dalle sue leggi nè che permetta agli amici ed ai parenti dei macchinisti di vederli più presto di quel che nol permettano le leggi; benchè io debba dire che le nostre domande a questo riguardo non furono inutili, giacchè i parenti dei prigionieri ebbero facoltà di vederli assai prima dell'epoca ordinaria. Io temo che questi prigionieri abbiano avuto da sopportare molte durezze; ma, secondo il modo di vedere dei napolitani, essi non furono maltrattati. Io credo fermamente che il governo napoletano non aveva l'intenzione di far loro subire alcun cattivo trattamento e il modo con cui esso si comportò a loro riguardo fece nascere contro di loro sentimenti di invidia in molte persone del paese. Mi restringerò ad aggiungere che la procedura è incominciata e che, esaminati i gravami portati contro essi, io credo poter riprometttervi che i nostri disgraziati compatrioti saranno prontamente messi in libertà. »

DISPOSIZIONI
INTORNO AL MINISTERO PUBBLICO
ED ALLA
MAGISTRATURA GIUDICANTE

Il ministro Deforesta, dalle tante proposte di legge già da lui stesso e dai suoi antecessori date fuori sul riordinamento giudiziario, estrasse quattordici articoli, ne compose un particolare schema di legge, e questo presentò alla camera dei deputati nella tornata del 20 gennaio col titolo di *Disposizioni intorno al ministero pubblico ed alla magistratura giudicante.*

Chi consideri questo schema di legge solamente in se stesso, non sarà forse disposto a farvi buon viso, siccome quello che è, quanto mai posso dirvi, incompleto e scucito.

Però muterà forse pensiero chiunque ponga mente ai fini che lo ispirarono. I quali sono due: il primo è l'urgente necessità di una riforma degli ordini giudiziarii; il secondo la impossibilità che il parlamento nelle attuali contingenze politiche e finanziarie e nell'attuale sessione possa fare una tale riforma in ogni sua parte compiuta e perfetta.

Della necessità di riformare le cose giudiziarie accomodandole alle nuove forme politiche appena è uopo il dire. Di essa, per tacere d'altro, fanno solenne testimonianza due discorsi della Corona, quattro disegni di legge elaborati sulla materia, i lavori delle giunte parlamentari e l'ordine del giorno della camera dei deputati del 19 giugno dello scorso anno.

Non meno chiara è l'impossibilità di condurre a termine l'intiera riforma in questa legislatura. Infatti giova notare che questa riforma, quale veniva disegnata negli anteriori schemi di legge, constava non meno di 250 articoli e metteva in campo le quistioni più ardue e dilicate cui possa dar luogo l'ordinamento giudiziario e l'amministrazione della giustizia Tali erano, per lasciare indietro le altre, la creazione delle corti d'assisie coi giurati, la separazione del ministero pubblico dalla magistratura giudicante, e l'inamovibilità dei giudici. L'importanza e la grandezza delle cose tenne sempre le passate legislature dal porvi mano. Ora ciò che quelle non fecero, tanto meno può farlo la presente legislatura dopo il tempo già speso nella verificazione dei poteri, ed incalzata com'è da altre leggi urgentissime. le quali non soffrono dilazione.

Per questi motivi non si può dare biasimo al signor Deforesta, se, posto nell'alternativa di fare una parziale riforma o di rinunziare chi sa per qual tempo ad ogni miglioramento degli ordini giudiziarii, si attenne al primo partito e mise fuori le nuove *Disposizioni*, delle quali discorriamo.

Il loro pregio maggiore consiste in ciò che esse provvedono a due bisogni universalmente, e sopra ogni altro sentiti, i quali sono la separazione del ministero pubblico dalla magistratura giudicante, e l'aumento degli stipendi, degli uffiziali dell'una e dell'altra carriera.

I brevi limiti d'un articolo non ci consentono di dire i motivi che rendono necessaria la separazione del ministero pubblico dalla magistratura, e l'innalzamento di quello al grado di questo. Bensì diremo che tale separazione e pareggiamento sono fieramente avversati da quella parte dei nostri magistrati che in questi ultimi tempi levò molto rumore da sè per le sue tendenze retrive e clericali. In prova citeremo il famoso scritterello che il sig. G. R. consigliere nella corte d'appello di Torino mandò in luce per le stampe l'anno scorso, sull'ordinamento giudiziario. In questo scritterello, ove le idee e gli intendimenti della magistratura retriva sulle cose giudiziarie sono chiaramente espressi, l'ill.mo consigliere condanna altamente la divisata riforma, come condanna l'istituzione dei giurati, come condanna ogni altra idea od istituzione liberale. Ciò prova l'importanza di questa riforma pel consolidamento degli ordini liberi; ed i liberali dovrebbero trarne maggior animo per attuarla il più presto ed il meglio possibile.

L'insufficienza degli stipendii dell'ordine giudiziario è cosa ricantata e deplorata da tutti. Se essa dura, è grandemente a temersi che a lungo andare l'amministrazione della giustizia ne scapiti gravemente e la patria magistratura perda la sua antica fama e splendore. Infatti i sottili stipendi finiranno per allontanare da essa gli ingegni forti e virili e li costringeranno a voltarsi ad altri uffizi e discipline. Quindi le cariche giudiziarie cadranno nelle mani dei mediocri, e sarà aumentato il numero di coloro, che guardano più volontieri a Roma che al palazzo Carignano, e sono più teneri del concilio di Trento che dello statuto.

Il potere giudiziario è il più sicuro propugnacolo della libertà e dei diritti di tutti; ma se mettete questo propugnacolo in mani deboli ed inesperte, non gioverà a niente, si convertirà in un detestabile istromento di oppressione con infinito detrimento della cosa pubblica e delle fortune private.

La proposta di legge del guardasigilli provvede a questa bisogna degli stipendii. L'aumento non è certo lauto; ma con esso si ottiene già un bel progresso, e stolto consiglio sarebbe il rigettarlo perchè non è compiuto.

Le altre disposizioni della legge sono intese a fare sparire la varietà di trattamento fra le varie corti, ed i varii tribunali dello stato, e a regolare gli avanzamenti e l'anzianità che dovranno determinarsi non più fra i soli uffiziali d'un solo distretto, ma sulla universalità degli impiegati giudiziari di tutto il regno.

Queste disposizioni considerate in sè ed astrattamente sono degnissime di lode, siccome quelle che sanciscono un principio di giustizia ed eguaglianza, ma a fronte delle condizioni particolari del nostro stato, e della già notata tenuità degli stipendi, dubitiamo che possansi accettare assolutamente e senza verun temperamento.

Delle rimanenti disposizioni, le une riducono il numero dei giudici aggiunti migliorandone la condizione; le altre danno facoltà al governo di partire in due sezioni i tribunali provinciali ove gli affari lo richiedano ed il numero dei giudici il consenta, ordinata intanto per legge tal partizione pei tribunali d'Acqui e Vercelli; le ultime infine determinano il modo di supplire ai membri delle corti o dei tribunali, i quali o temporariamente, o per mandato politico, o per altri legittimi motivi, sieno assenti o altrimenti impediti.

Siffatti provvedimenti, toltone quest'ultimo, di cui può e deve seriamente contestarsi l'opportunità e la convenienza, portano seco tal carattere d'urgenza e di necessità, che riesce manifesto ad ognuno; e perciò non è a dubitarsi che il parlamento sia per darvi il suo partito favorevole.

L'onorevole guardasigilli nel presentare al parlamento questa smilza e parziale riforma, dichiarò che egli non intende di recedere da nessuna delle liberali innovazioni che informavano la generale e compiuta riforma degli ordini giudiziarii già da lui ideata e reiteratamente proposta.

Noi pigliamo atto, come dicono i curiali, di queste dichiarazioni del ministro; ed intanto facciamo voti che le riferite *disposizioni intorno al ministero pubblico ed alla magistratura giudicante* sieno quanto prima convertite in legge.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9.

Londra, 8 *sera*. Lord Palmerston propone contro i cospiratori per assassinio la pena di cinque anni di prigione fino alla relegazione in vita e pei complici i lavori forzati. In seguito ad un lungo dibattimento la camera aggiorna la discussione.

Lord Palmeston ricorda le parole dette dall'imperatore nella nota (*Vedi il dispaccio di ieri sera*) e lamenta l'impressione sfavorevole prodotta dagli indirizzi dei militari francesi.

Madrid, 8. Il sig. Pidal è nominato ambasciatore a Roma.

INTERNO
FATTI DIVERSI

PROCESSO POLITICO
pei fatti del 29 giugno in Genova.

Seduta del giorno 8 febbraio

Continua l'audizione dei testimonii, i quali depongono in massima parte in contraddizione colle loro deposizioni scritte. Questo dà luogo al seguente incidente che togliamo dalla *Gazzetta dei Giuristi*:

Avv. A. G. Bozzo. La difesa non ha creduto finora far riclami per la lettura di alcuni brani del processo scritto fatta dal pres., durante l'esame all'udienza di alcuni testi; ma siccome poc'anzi il P. M. chiese nota di quella lettura

mostrando così di ritenerla come *lettura di esame scritto*, osserviamo che gli esami di questi testimoni passarono nanti l'assessore di P. S.

È vero che in seguito si procedette alla conferma avanti al giudice istruttore; ma noi sappiamo che, secondo i principii di diritto, l'atto di conferma non ha alcuna importanza e non rappresenta l'esame principale, se non ne contiene il complesso. L'art. 1451 del cod. civ. dispone, che l'atto di conferma non è valido se non riassume il contenuto di quello che si vuol confermare. Ora la semplice dichiarazione in cui si dice *conferma l'esame*, non è ciò che vuole la legge per potersi dire, che questo sia un secondo esame.

Ciò posto occorre di rimarcare, come l'esame seguito davanti all'assessore di P. S non possa riguardarsi quale vera deposizione. Esso è soltanto una informazione che si assume dall'assessore, non è un vero esame. Tale informazione ha luogo senza giuramento, e i testi possono essere meno veritieri.

La deposizione che si fa poi presso il giudice istruttore non è una vera deposizione ove non sia preceduta dalle interrogazioni sui fatti sui quali si vuole che il teste abbia risposto. — Non basta la formola — confermate quello che avete detto — la legge vuole che sia specificamente interrogato il teste. — Così almeno risulta dall'art. 75 del codice di procedura criminale.

Se questo secondo atto non seguì nei termini e modi voluti dalla legge, esso non può dar vita ad un atto precedente. Pertanto la difesa si oppone a che sia data lettura di quelli esami e ne propone formale incidente alla decisione della corte.

S. A. G. Botti. Gli assessori di pubblica sicurezza sono ufficiali di polizia giudiziaria. — Come tali procedono agli atti dell'istruttoria. — Le deposizioni nanti di loro stanno come dichiarazioni; ma queste dichiarazioni accertate poi dall'istruttore col giuramento e serbate le altre formalità, credo si abbiano a ritenere come un vero esame.

Avv. A. G. Bozzo. Gli assessori di pubblica sicurezza sono ufficiali di polizia giudiziaria; noi non lo contestiamo: ma gli assessori di pubblica sicurezza non sono neppure autorizzati a ricevere deposizioni dai testi. Soltanto l'art. 51 del cod. di proc. crim. autorizza, nel caso di flagrante reato, di raccogliere le prove che potranno essere somministrate sul momento: ma l'art. 75 ci dice che appartiene al solo giudice istruttore di interrogare le persone che debbono essere sentite nell'istruzione. Dunque è impossibile il dire che le dichiarazioni fatte davanti all'assessore sono vere deposizioni. Secondo noi anzi non sono che atti nulli, i quali non si devono considerare. Noi non intendiamo di opporci alla lettura degli esami del Zerega, perchè non c'interessano, ma diciamo che un atto nullo, per quanto sia poi convalidato col giuramento, non può diventar valido, perchè il giuramento segue la natura dell'atto a cui è apposto. Diciamo che se l'atto passato davanti all'assessore è una informazione che non appartiene al processo, crediamo non se ne possa dar lettura, e che la conferma fatta davanti al giudice istruttore non può dar vita a un atto nullo, perchè gli atti di conferma non confermano la obbligazione, se non ne riassumono il contenuto.

Avv. E. Parodi. Nell'interesse del mio difeso..... mi associo alla difesa generale quanto alla massima — l'incidente però che si vuol fare credo sia assolutamente tolto dal fatto, poichè tanto nella prima, come nella seconda sua deposizione il teste non ha detto che lo condusse in quel luogo Paolo Capurro, ma tanto nella prima, che nella seconda, ha accennato di essere stato condotto a quel ritrovo da un signore, sicchè l'incidente sarebbe escluso dal fatto della sua medesima deposizione.

Botti S. A. G. Domando alla difesa se intende di proporre un incidente per opporsi alla lettura dell'esame, o se intenda soltanto di fare osservazioni che possano aver effetto allorchè si tratterà di apprezzare il merito delle prove — si dichiari.

Avv. Bozzo. La difesa ha creduto di opporvisi, perchè appunto intende come massima che non si possa dar lettura di queste deposizioni, e insisto perchè sia deciso sull'incidente.

Botti S. A. G. Allora osservo che gli assessori di S. P., come uffiziali di polizia giudiziaria, non hanno soltanto facoltà di ricevere le querele, che invece hanno obbligo di procedere a tutto ciò che può condurre allo scoprimento della verità. Così l'art. 51, 2 alinea: « essi raccoglieranno le prove che potranno essere sull'istante somministrate relativamente ai fatti più importanti »; e quindi anche le deposizioni dei testimonii. Ciò che si dice dell'atto di conferma, invocando l'art. 1451, codice civile, credo che sia assolutamente inapplicabile alla specie di cui si tratta.

Avv. A. G. Bozzo. Io debbo ancora osservare non aver detto che gli uffiziali di polizia giudiziaria non possono altro ricevere che le denunzie. L'art. 51 è chiaro. Ora il P. M. favorirà di dirmi se ai 21 di luglio, giorno in cui, se ben mi ricordo, fu sentito dall'assessore il teste, si fosse in flagrante reato pei fatti che si dicono del 29 di giugno. È dunque vero ciò che osservai, e il P. M., invocando l'alinea dell'art. 51, invocava una disposizione che conferma quel ch'io dissi, che, cioè, non apparteneva più all'assessore di S. P. il sentire i testimoni quando si era iniziato il processo. Da questo punto la legge volle che i testi fossero sentiti dal giudice, perchè sapeva che nel santuario della giustizia non poteva verificarsi alcun abuso.

Dopo altre parole dette in replica sì dall'avvocato Botti S. A. G. sì dall'avv. Bozzo,

Avv. Boldrini: Credo che la quistione sollevatasi dalla difesa sia della massima importanza e che troverà spesso applicazione nel presente processo. Ma vi è un'osservazione che avvalora quanto si sostiene dalla difesa.

La legge di processura ha determinato una forma precisa da non variarsi — che il teste debba essere sentito dai giudici e dai magistrati, quando, passate le prime impressioni, e assicuratisi degli individui che possono essere ritenuti come rei, il teste è sicuro di non rispondere che per illuminare la giustizia, senza proprio pericolo.

E seguitando accenna come talvolta il testimone sentito dall'assessore di P. S., quando ancora sia nel pericolo di essere involto nel processo, possa non dire il vero per iscaricare forse se medesimo, e conclude non potersi ritenere come del tutto valevole la dichiarazione fatta avanti gli assessori di P. S., sebbene poi confermata (colla sola formola usata negli esami di cui si discute) nanti il giudice istruttore.

Pres. La corte si ritira per decidere sull'incidente.

L'udienza resta sospesa.

Durante i discorsi surriferiti degli avvocati difensori e del P. M., il presidente aveva fatto ritirare il teste Zerega.

Dopo 20 minuti circa, rientrati i consiglieri giudicanti, il presidente dichiara ripresa l'udienza. Quindi legge la seguente ordinanza:

« Attesochè gli interrogatorii a cui proce-
« dono gli ufficiali di polizia giudiziaria nel
« raccogliere le prove dei reati, in conformità
« del prescritto dal cap. 2, tit. 2, lib. 1 del
« codice di proc. crim., quando sono confer-
« mati con giuramento davanti al giudice d'i-
« struzione, vengono a far parte integrale della
« deposizione scritta del testimonio, la quale,
« a termini dell'art. 425 del codice stesso, può
« essere letta ogniqualvolta sia divergente dalla
« orale:

« Dichiara non ostare alla lettura della de-
« posizione del teste Zerega nella parte in cui
« sarà dal presidente riconosciuta diversa dalla
« orale, le eccezioni opposte dalla difesa. »

Avv. A. G. Bozzo. La difesa si riserva di ricorrere in cassazione.

Notizie di corte. Ieri c'è stato pranzo a corte. Ebbero l'onore di sedere alla mensa reale S. E. Ferruck-kan ed i componenti della sua ambasceria, i ministri del re, il segretario generale del ministero degli affari esteri, il sindaco della città di Torino, i colonnelli dei diversi corpi dell'armata, ed altri ragguardevoli personaggi.

Veglia ministeriale. Ieri sera ebbe luogo l'ultima veglia di questa stagione al ministero degli affari esteri. V'intervenivano l'ambasciatore persiano ed i personaggi del suo seguito.

Arrivo. È giunto ieri a Genova alle ore 3 e mezzo il regio piroscafo *Monzambano* con 253 inscritti della Sardegna.

Censimento. La popolazione di Novara ascendeva, giusta il censimento del 31 dicembre 1857, ad abitanti 26,963, mentre dal censimento del 1848 non risultava che di 21,725, cossicchè in dieci anni s'ebbe un aumento di 5238 abitanti, ossia di un quarto all'incirca.

Arresti in Genova. Sentiamo che furono ieri arrestati i due fratelli Pezzi, ed il capitano L. Palestrini. Ne ignoriamo affatto le cause; soltanto crediamo in genere che possano trovarsi in quella universale persecuzione la quale pare con zelo sempre più fervido condotta dal nostro governo contro gli esuli.

(*Italia del popolo.*)

Ballo di operai. — Il ballo di beneficenza degli operai, che ebbe luogo sabato a sera in Alessandria non avrebbe potuto essere nè più affollato, nè più splendido. Riserbandoci di darne a suo tempo un ragguaglio più esteso, ci consoliamo fin d'ora coi nostri bravi operai e con tutti quei gentili cittadini, che li vollero onorare e beneficare. (*Riscatto*)

Combustione. *Alessandria.* Venerdì nel vicolo detto di Cassano, apprendevasi il fuoco alle vesti d'una povera ebrea ottuagenaria: i suoi gridi strazianti chiamavano l'aiuto dei vicini, a cui riusciva di spegnere le fiamme. La vittima fu salva miracolosamente, in particolar modo pei solleciti e pietosi uffici del sig. Mina orologiere. Fra tante dolorose esperienze, questi atroci spettacoli non si dovrebbero più rinnovare!

(*Id.*)

Malattie. Nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari si legge:

« A Carloforte scoppiò il vajuolo, non sappiamo però in quali proporzioni. Quanto è certo si è che per cura degli intendenti di Cagliari e d'Iglesias vi si mandò il prof. Falconi il quale è di già partito. »

Decesso. Sabbato, dopo breve malattia, moriva a Milano lo scultore e prof. di scultura Pompeo Marchesi.

Terremoto in Ungheria. Scrivesi da Vienna al *Times*:

« Si sentono sempre in Ungheria scosse di terremoto e, a giudicarne dagli effetti, esse sono di qualche violenza. Una bella chiesa, ed un luogo chiamato Vischeryove, venne tanto danneggiato che fu chiusa e sarà probabilmente atterrata per esser ricostrutta. I muri di molti altri ampii fabbricati si spaccarono da cima a fondo; ed un nobile fu obbligato a lasciare in tutta fretta il suo castello, perchè dava indizii di voler cadergli sul capo. A Sillein, sul fiume Waaz dal 15 al 24 dicembre si sentirono non meno di 31 scosse. Gli abitanti dell'Ungheria settentrionale sono d'opinione che *un* diavolo — non *il* diavolo — scende giù pei camini, spacca i muri e rompe le soffitte con colpi dei suoi unghiuti piedi. »

Notizie Politiche

Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« Lord Palmerston cercherà indarno di conciliarsi il governo francese col sollecitare le sue nuove misure per fare le leggi inglesi più efficaci contro i forastieri. Il *Pays* dice che ogni misura, la quale riesca solo a far tradurre i rifugiati dinnanzi ad un giurì inglese, sarebbe affatto insoddisfacente. Ciò che il governo francese vuole, è la loro espulsione dal nostro territorio; in altre parole, che le persone sospette siano poste a portata della vendetta delle autorità francesi. Questo restringe la questione. Il *Pays* domanda ciò che l'Inghilterra non potrà conceder mai.

« Un membro del corpo legislativo, sospetto di tendenze legittimiste, domandò ad un ministro se l'andare a far visita al conte di Chambord a Foisdorff, come egli soleva, sarebbe stato considerato come un colpevole *manœuvre*, giusta il senso della nuova legge repressiva. Il ministro rispose che sì. »

Il *Daily News* dà il seguente ragguaglio sulla polemica tra la *Patrie* e l'*Univers*, di cui hanno parlato i giornali:

« Uno dei più violenti articoli personali che siano mai comparsi da diversi anni in qualsiasi giornale francese trovavasi nella *Patrie* contro il signor Veuillot, redattore dell'*Univers*. Da quel foglio governativo questi è descritto come un pugilatore (boxer) di una taverna inglese, travestito da sagrestano, col quale ogni disputa degenera in una lotta a mano armata, come un libellista che per molti anni è stato la maledizione della vera religione ed in altra simile guisa. Sebbene la *Patrie* si ponga sopra un terreno liberale quando rimprovera a Veuillot di non aver rispettato nè la tomba di Béranger, nè il ritiro di Lamartine, pure lo stesso foglio ha cura di aggiungere con accento di fiera sicurezza:

«« Non siamo demagoghi, non siamo nè il *Siècle* nè il *Journal des Débats*; parliamo in nome dei principii religiosi e conservativi, e diciamo che il pericolo proviene non soltanto da demagoghi ma anche da libellisti che contorcono in tal modo le massime, che la stessa verità ne viene in disprezzo. »» La *Patrie* termina l'articolo colle seguenti parole: «« I mercanti che invasero il tempio, ne furono scacciati e tale sarà la sorte dei libellisti. »» Che cosa può essere il significato di questa straordinaria sortita contro il principe dei gesuiti? Se fu autorizzata, si direbbe che presagisce la soppressione dell'*Univers*; ma dubito assai che si abbia una tale intenzione. Al contrario, sebbene si creda buona politica di non confessarlo, pure vi sono molte circostanze le quali tendono a dimostrare che il partito clericale rappresentato dall'*Univers* non fu mai così influente alle Tuilerie quanto in questo momento.

Il *Moniteur* pubblica la notificazione relativa al blocco del fiume e del porto di Canton, come pure la dichiarazione fatta nella rada di Macao, il 10 dicembre, dal contrammiraglio comandante in capo le forze navali francesi nei mari della Cina e dell'India.

— Un dispaccio ufficiale, dice la *Corr. Havas*, annunzia che il governo dell'Annover ha proposto nell'ultima riunione dei rappresentanti della confederazione germanica che la dieta nell'atto di prendere una decisione sull'affare dell'Holstein e del Lauenburg od almeno immediatamente dopo aver presa una decisione a questo riguardo, facesse al governo danese la domanda di astenersi da ogni promulgazione di nuove leggi ed imposte, fino a che le condizioni della decisione principale della dieta sieno adempiute. L'ambasciatore di Danimarca dichiarò sotto forma di protocollo che i gravami del Lauenburg non sono fondati.

— Un giornale delle Baleari, in data 23 gennaio, annunzia che l'autorità civile vi aveva scoperte alcune trame rivoluzionarie. Pare che a Barcellona si tramasse una cospirazione, che doveva scoppiare in febbraio. I rivoluzionarii avevano fatto contratto coi contrabbandieri di Maiorca, per 100 barili di polvere, che dovevano esser imbarcati a Gibilterra e arrivare a giorno fisso, sotto bandiera spagnuola. Per la guarentigia e l'esecuzione di questo contratto, era stato fatto un deposito di 4000 piastre. Sorvegliati però davvicino dall'autorità, i cospiratori avevano rinunciato all'idea di far venire la polvere da Gibilterra ed avevano concepito il progetto di fabbricarla a Maiorca. Il governatore della provincia è partito da Palma il 21, e presso Puerto de Campos prese tr cospiratori e sette sacchi d'ingredienti per la fabbricazione della polvere, e si scopersero gli utensili per fabbricarla. Il *Mayorquin* fa l'elogio dell'attività e dell'intelligenza del governatore delle Baleari.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9 sera.

Berlino 8. L'ingresso solenne del principe Guglielmo e della principessa Vittoria, sua sposa, è seguito oggi, in mezzo al più vivo entusiasmo della popolazione.

Credito mobiliare 950.
Strade ferrate austriache 762.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 500.
Strade ferrate Lombardo-Venete 638.

Borsa di Parigi del 9 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	. . .	69 50 69 45
4 1[2 p. 0[0	95 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 10	» »
3 p. 0[0 1853	53 75	» »
Consolidati ingl.		96 1[8

G. Rombaldo, *Gerente.*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:
Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

AGLI AGRICOLTORI.

GUANO ARTIFICIALE

Fabbricato al Lingotto dalla Società ÉCARRISSAGE

L'Amministrazione notifica avere parecchie migliaia di quintali di Guano disponibili.

Detto Guano si garantisce di un titolo di 70 0[0 di materie saline ed azotate solubili ed assimilabili.

Ragguardevoli esperimenti eseguiti da distinti coltivatori confermano la sua efficacia sovra tutte le coltivazioni e più specialmente sulla **meliga**, sul **riso**, sulle **marcite** e sulla **canape** (è noto come il Guano del Perù sia nocivo alla canape, mentre il Guano dell'ÉCARRISSAGE è provato di straordinaria efficacia) (1).

Nell'ampio stabilimento della Società affluiscono tutti i materiali più omogenei onde poter produrre un concime non inferiore agli effetti del Guano del Perù con un'efficacia più durevole.

Col Guano del Lingotto, mentre si presenta agli agricoltori un' economia di L. 20 circa per ogni concimazione di 38 are di terreno sopra quello del Perù, si porge altresì ai medesimi il mezzo di far valere materiali che prima andavano perduti e per l'agricoltura e per l'economia generale.

L'Amministrazione, oltre all' aver procurato al Guano una composizione sempre identica, ha pure disposto che nella fabbrica vi siano gli apparati necessarii per procedere all'analisi del Guano per quei compratori che desiderassero di accertarsi della composizione.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagramma 13 per giornata di terreno: si usa come quello del Perù.

Prezzo per ogni quintale o 100 chilogr., compreso l'imballaggio:

In Torino **L. 23 50** sotto sconti proporzionati all'importanza delle domande.
» Provincia » **23 50** oltre la relativa spesa di trasporto in ragione di distanza.

Dirigere le domande in Torino alla Direzione della Società via Santa Teresa, n. 21, piano primo,

e nelle Provincie presso i seguenti depositi:

Asti, Geom. Gius. Berruti | *Carignano*, Farm. C. Rimini
Vercelli, Gius. Ratti | *Buriasco*, Farm. Lanza
Biella, Arch. G. Maggia | *Casteggio*, G. Trincheri
Alessandria, P. Caligaris e C. | *Pinerolo*, G. Camusso
Cuneo, C. Bugaud | *Mortara*, Gio. Ferraris
Pralormo, G. A. Ferreri. | *Voghera*, Pietro Boccardi
Novara, Gius. Torelli | *Garlasco*, Farm. D. Arnerio
Pieve del Cairo, Farm. L. Opizzi | *Pancalieri*, » G. Luciano
Savigliano, Ant. Gullino | *Cameri*, » G. Micotti.

L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Ciò risulta dalle dichiarazioni esistenti presso la Direzione rilasciate dai seguenti distint agricoltori: Cav. Magnone, direttore della scuola di Veterinaria; Coppo Giuseppe di Savigliano; Desanti Luigi di Novara; Aghemo Antonio e Calosso Carlo di Carignano; Ciravegna Biagio di Narzole; Opizzi Luigi di Pieve del Cairo; Bertone Pietro di Margarita, agente del Marchese di Sambuy; Quarelli Gioanni, direttore dell'Orto botanico Burdin magg.; Delponte G. B., direttore dell'Orto botanico di Torino, ommettendo molti altri meno conosciuti.

DA CEDERE un buono stabilimento da **Callista** in una delle più grandi città d'Italia, che rende da 6 a 7000 franchi all' anno, l' attuale proprietario essendo obbligato di ritornare in Francia per affari di famiglia. All' uopo egli insegnerebbe in poco tempo la sua specialità alla persona che gli succederebbe.

Dirigersi per più ampi schiarimenti all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, a Torino.

MOUTARDE-DIAPHANE

SUPÉRIORITÉ DE GOUT et de QUALITÉ.

6 MÉDAILLES décernées 1847-50-54 1855-57

Se méfier de la Contrefaçon

LOUIT FRÈRES & Cie

SEULS FABRICANTS A BORDEAUX.

DÉPOT dans les principales maisons de comestibles.

PILLOLE DI CAUVIN

FARMACISTA CHIMICO

della Scuola superiore di Parigi, piazza dell'Arco di Trionfo, n. 10, in Parigi.

Le **Pillole Cauvin** sono ***digestive, toniche, e depurative*** per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, a cui mirabilmente si prestano; sono il ***miglior purgante*** onde combattere la ***stitichezza*** e correggere gli ***umori*** e l'***agrezza del sangue***, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Queste **Pillole**, composte interamente di ***sostanze vegetali***, hanno la proprietà di dar forza agli intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto, queste **Pillole** costituiscono per eccellenza il più facile e più efficace dei ***Purganti finora conosciuti***: così vengono con grande successo usate nelle malattie acute e croniche: ***gastrite, ingorghi, asmi, catarri, impettigini, emicranie, scrofole***, ecc. ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: ***Ristabilire e conservare la salute.***

Prezzo della scatola L. 2 50, con l'istruzione in cinque lingue. — Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9* — Vendesi in *Torino*, da Depanis, via Nuova, n. 1; Bonzani, Doragrossa, 19 — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Asti*, Boschiero — *Mondovì-Piazza*, Vassallo — *Sassari*, Solinas — *Nizza*, Musso.

6 f. il fl. TANNIN-FOURQUET 5 fr. il fl. in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 9 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0[0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	91 —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0[0	1 gennaio	— —	— — —	90 60	91 25 31 marzo
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	89 95	— — —
1853 5 0[0	1 gennaio	54 25	— — —	— —	54 50 31 marzo
OBBL. 1834 4 0[0	1 genn.	1044	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind	(n.e.)	— —	286 31 marzo	— —	283 50 31 marzo
Cassa sconto	(n. e.)	270 —	271 31 marzo	269 50	272 id.
»	(lib.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	(n. e.)	260 —	— — —	— —	— — —
»	(vecchie)	— —	— — —	335 —	— — —
Esploratrice		— —	100 50 15 marzo	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta . . .	256 3[4	256 1[4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 10
Londra . . .	25 27 1[2	25 02 1[2
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 10
Torino *sconto* .	6 0[0	
Genova *sconto* .	6 0[0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 55	78 75
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 55	34 75
Bronzo-misto		
Perdita per 0[00 . .	4	2 50

Hemorrhagies — Maladies de poitrine — Toux sèches. grippe. etc.

SIROP et DRAGEES

D'ERGOTINE DE BONJEAN

decouverte honorée de distinction par six nations contre les pertes utérines, vomissements et crachements de sang, bronchites en général, tellesque toux sèches, grippe, coqueluche, etc., dyssenteries, fleurs blanches, pertes séminales, palpitations de coeur, incontinence d'urine, affections de matrice, flux mensuel trop prolongé, etc.

Sirop: 3 et 5 fr. **Dragées** 3 fr. le flac.

ELIXIR DE SANTÉ du même auteur, contre les indigestions, digestions difficiles, crampes et faiblesse d'estomac, diarrhées, cholérine, mal de mer, etc.

Flacons de 2 fr. 50, et 4 fr.

Instruction détaillée à chaque flacon.

Agente in Piemonte, D. MONDO, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Nicolis, farm. — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Cuneo*, Cairola — *Genova*, Bruzza — *Intra*, L. Caccia — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, flassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SOLO DEPOSITO

dei CIOCCOLATI DI BAJONA

DI

PENNIN

Fornitore brevettato di S. M. l'Imperatrice allo Stabilimento delle

EAUX BONNES

42, rue de Grenelle St-Honoré, Parigi.

M.me CONSTANCE LENGRAR ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

(Torino, via di Po, N° 32)

autorizzata coi RR. Decreti 13 luglio 1853 e 14 novembre 1856

per le ASSICURAZIONI SULLA VITA, CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, DEGLI INCENDJ e SULLE MERCI IN TRASPORTO.

Questa Compagnia, instituita li 9 maggio 1838, possede fondi di garanzia per la ragguardevole

SOMMA DI **26 MILIONI** DI FRANCHI.

Assicurazioni a premio fisso sulla Vita dell'Uomo e per Rendite vitalizie combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmj, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198 un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 20 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premj di convenienza.

I Capitali o le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in **contante effettivo senza deduzione di sorta**, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle *Assicurazioni in caso di morte*, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Su e Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda **prestiti a censo di giornata**.

I Rappresentanti **Tonnos e Comp.** (Banchieri)

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle *Assicurazioni sulla Vita*, dirigersi all' AGENZIA GENERALE della Compagnia, via di Po, casa Molina, N° 32, piano nobile.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA. PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral**, **Bouillaud**, **Fouquier**, **Marjolin**, **Robert**, **Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e da un' altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì, Piazza, F. Vassallo, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CAMBONE